

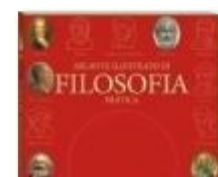
VITE SALVATE IN CILE

Emilio Barbarani, nomina tra i «giusti» **PAG 57**



CALCIO. ITALIA QUALIFICATA

Battuto l'Arzabaigian Azzurri agli Europei **PAG 47**



ATLANTE ILLUSTRATO DI FILOSOFIA
IN EDICOLA
A € 9,90

Un modello da sostenere

di MAURIZIO CATTANEO

Ancora una volta il Veneto e Verona diventano esempio di sviluppo e occupazione e modello anti-crisi per il Paese. Già negli anni '90 era stato il presidente americano, Bill Clinton, ad indicare la piccola e media impresa del Nord Est come esempio da seguire anche da parte delle stesse aziende americane. Ed in effetti il miracolo dell'industria informatica della «Silicon Valley», con imprese nate nei garage e cresciute vorticosamente grazie al coraggio, alla creatività e all'intuizione di giovani imprenditori, ricordano molto da vicino quello che prima era avvenuto e ancora oggi avviene nelle nostre terre. Certo che i settori sono diversi e la nostra impresa è più legata a comparti tradizionali - meccanica, alimentare e così via - ma i fondamenti principali sono poi gli stessi. Anche da noi lo sviluppo, l'occupazione e il benessere diffuso che ha prodotto una sola generazione ha molto in comune con il «miracolo americano».

E dunque oggi non stupisce che proprio da Verona Renzi rilanci il nostro modello come, appunto, quello da seguire per il resto del Paese. Però c'è una fondamentale differenza tra noi e gli Stati Uniti: mentre in America il governo sostiene e aiuta l'impresa che investe e crea lavoro, in Italia - dobbiamo dirlo - sembra che lo Stato non faccia altro che porre delle difficoltà alle aziende stesse.

Il carico fiscale, una burocrazia borbonica, una legislazione punitiva con gli onesti e troppo mite con chi non rispetta le regole, rischiano ancora una volta di vanificare ciò che di buono viene fatto a livello locale. Non dimentichiamoci che questa è la regione certamente a più alto tasso di sviluppo e dove la disoccupazione morde meno che nel resto d'Italia: ma è anche la terra dove abbiamo assistito a imprenditori che lasciati soli hanno anche compiuto gesti tragici per non poter più garantire stipendi e lavoro ai propri dipendenti.

Allora ben vengano le parole del premier su quanto Verona e il Veneto siano bravi nell'affrontare la crisi e nel cavalcare la ripresa, ma oltre alle parole ci aspettiamo fatti concreti. Alcune riforme in effetti sono state già attuate e siamo sulla strada giusta, però quanto fatto finora è un primo passo a cui ne devono seguire necessariamente molti altri.

Il premier ha chiesto ai nostri territori il coraggio di continuare a fare da apripista, noi chiediamo al premier, è non solo a lui ma a tutta la politica italiana, di aver altrettanto coraggio nel superare le beghe da pollaio per traghettare fuori dalle secche un Paese ancora nel guado.

LA VISITA. Il premier loda il territorio scaligero. Le imprese chiedono un taglio alla pressione fiscale

Renzi: Verona guida la ripresa

Parte il dialogo con Tosi in vista delle elezioni comunali del 2017: «Confronto aperto»

INFILTRAZIONI

Il prefetto Mulas lancia un allarme «Le mafie usano la città come cassaforte»

PAG 17

«Verona? Sta tirando la ripresa del Paese». Parola del premier Matteo Renzi. Ieri davanti a imprenditori, politici, amministratori, militanti del Pd e un sindaco di centrodestra come Flavio Tosi, il presidente del Consiglio e segretario nazionale del Pd ha rinsaldato il suo rapporto con la città scaligera. «In Italia e in Europa ci dicevano che l'Italia avrebbe fatto la fine della Grecia. Invece l'Italia è ripartita e Verona e il Veneto lo dimostrano», ha detto Renzi. In platea gli imprenditori veronesi al premier chiedono: «Abbassare le tasse». Con Tosi invece Renzi ha avuto un lungo e cordiale incontro a Palazzo Barbieri: avviato il dialogo in vista delle elezioni comunali a Verona nel 2017. «Confronto aperto».

GIARDINI e SANTI **PAG 11, 12 e 13**



Verona: il sindaco Flavio Tosi, a sinistra, assieme al premier Renzi. Tra i due prove di dialogo in vista delle prossime elezioni 2017 a Verona

KAMIKAZE AD ANKARA. Carneficina a 20 giorni dalle elezioni: 97 morti



Turchia, strage di pacifisti

TERRORRE E MORTE. Il più sanguinoso attacco terroristico nella storia della Turchia ha colpito ieri una marcia per la pace nella capitale Ankara ad appena 20 giorni dalle elezioni politiche anticipate. Due violente esplosioni hanno ucciso 97 persone tra le migliaia radunate per chiedere di fermare l'escalation del conflitto con il Pkk curdo e riaprire i negoziati di pace. I feriti sono centinaia. Il partito filo-curdo Hdp conta decine di attivisti tra le vittime. Il governo parla di un probabile attacco di kamikaze. Nel Paese istituiti tre giorni di lutto nazionale. **PAG 4**

NELLA CAPITALE. Scontro col Pd. Il sindaco: lascerò

Roma, Marino indugia È allerta per il Giubileo

Ignazio Marino continua a fare il sindaco. Anche ieri è stato in Campidoglio e ha incontrato i 15 presidenti delle circoscrizioni. Di fronte alle voci di un suo possibile ripensamento, rafforzato dal suo atteggiamento di sfida, ieri ha detto: «Le mie di-

missioni diventeranno irrevocabili entro i prossimi venti giorni». Ma secondo alcuni il sindaco accarezzerebbe ancora l'idea di arrivare ad una «verifica politica». Questo mentre è allerta per il prossimo Giubileo: è in arrivo un commissario. **PAG 2**

AUTO E VIABILITÀ

Misure anti-smog, pensionati poveri graziati dai divieti

PAG 15

FURTI

Razzie a raffica a slot e negozi: famiglia arrestata

MARCOLINI **PAG 19**

CARNEVALE



D'Agostino lascia Al Bacanal arriva un «commissario»

PAG 23

CONTROCRONACA

Non voglio andare in «Lessina»

di STEFANO LORENZETTO

Si chiamano refusi. In origine erano caratteri sbagliati per stile o corpo che s'intrufolavano in un testo durante la composizione. I giornalisti li attribuivano a un diavoleto vagante di notte in tipografia. Poi, per estensione, sono stati classificati così tutti gli errori che la casta degli scribi inascolta il giorno dopo giorno. A scovarli provvedevano i benemeriti «correttori di bozza», come li chiamava Cesare Marchi, figure professionali oggi quasi scomparse, ahinoi. Al *Giornale* feci in tempo a conoscere Angelo Palatella, che per anni aveva riletto gli editoriali di Indro Montanelli prima di mandarli in stampa. Possedeva un'erudizione smisurata e un radar infallibile per le cappellate, incluse quelle del gigante di Fucecchio - talvolta anche il buon Omero si appisola - e dei direttori che gli succedettero.

Non vi è testata grande o piccola che sia esente da refusi. Quando uscì l'enciclica *Laudato si'*, feci una scommessa con Giovanni Maria Vian, (...) **PAG 29**

L'INTERVENTO

Se il potere è servizio o dominio

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

La più collaudata storiografia latina, quella di Tacito per intenderci, narra che l'imperatore Tiberio Cesare, successore di Cesare Ottaviano Augusto, dopo un quindicennio di impero con sede in Roma, si rifugiò a Capua. Quale la ragione di questa scelta? **PAG 28**

Poste Italiane S.p.A. - Speedi, in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

Massima igiene nei tessuti... minimo impatto ambientale

Sistemi per lavaggio tessuti, sistemi dosaggio detersivi, macchine per la pulizia.

ROSSIGNOLI

Tel. 045 8732120

www.rossignoli.net

UN BEL SORRISO SENZA ANDARE ALL'ESTERO

Protesi senza palato fissate con il sistema

Clic-Clac

Dentisti Riuniti

www.dentistiriuniti.it

045-8904327

Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)

Per inviare una lettera
Corso Porta Nuova, 67 - 37122 - Verona
lettere@arena.it

dallaprima - Controcronaca

LAMENTELA

Prove del rally a pagamento

Scrivo per lamentare il fatto che per la prova del Rally Due Valli sulle Torricelle di venerdì sera non era stato indicato dall'organizzazione che la prova sarebbe stata a pagamento per il pubblico. Una furbata sicuramente per far arrivare le persone fino a ridosso delle chiusure e non dare scampo nella scelta: prendere o lasciare. Non so se ci sono state altre lamentele in merito, ma credo sia giusto mettere al corrente tutti dell'accaduto.

Lettera firmata

PRONTO SOCCORSO

Mano fratturata e codice bianco

La mattina del 16 settembre 2015, mentre mi recavo al lavoro in motocicletta, un cane il cui incosciente proprietario aveva lasciato incustodito, attraversa improvvisamente la strada e nel tentativo di evitarlo resto vittima di un brutto incidente.

Rimango dolorante sull'asfalto, perdo sangue, mi accorgo di non riuscire a muovermi e mi rendo conto di avere la mano sinistra rotta; posso chiaramente vedere un evidente rigonfiamento che sembra un osso.

Alcuni automobilisti si fermano e chiamano il 118, qualcuno, visto che iniziava anche a piovere, mi copre con una coperta e nel frattempo arrivano anche i Carabinieri. Dopo interminabili minuti arriva l'ambulanza, il cui medico appunterà sul verbale la evidente sospetta frattura della mano sinistra, e mi portano all'ospedale di Bussolengo, dove mi vengono fatti esami radiologici e medicate sommarie alcune ferite ed escoriazioni.

Il responso dei raggi mi lascia sollevato ma dubbioso: nessuna frattura, quindi solo dopo molte mie insistenze vengo fatto visitare da un ortopedico, il quale in maniera molto sbrigativa liquida il forte dolore e rigonfiamento anomalo della mano come esito di una contusione, quindi mi rimanda in pronto soccorso dove vengo tenuto alcune ore con flebo di antidolorifici.

Il medico responsabile del pronto soccorso mi comunica quindi che, non essendo presenti fratture, e non avendo

L'Arena.it

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

13.906	Peschiera, un morto e 2 feriti in un frontale tra due auto
13.020	«Pregate perché mio figlio possa riprendersi»
9.565	Auto si ribalta in tangenziale. Non c'è traccia del guidatore
8.085	Italo sbarca a Verona: treni veloci per Roma da dicembre
6.947	Pronto soccorso, così i codici verdi diventano bianchi

I PIÙ COMMENTATI

	Auto si ribalta in tangenziale. Non c'è traccia del guidatore
	Il canone Rai in bolletta? Codacons: «Incostituzionale»
	Ticket, Tosi: «Via all'esposto» Coletto: «Parole fuori luogo»
	Frode alimentare, la Finanza sequestra 15 quintali di tofu
	Contro lo sfratto si incatena al monumento ai Caduti

Periodo: da sabato 3 a venerdì 9 ottobre 2015

Incidenti stradali al top degli articoli più cliccati della settimana sul sito www.larena.it. A contendersi il primato, il resoconto dell'incidente mortale di Peschiera, dove un uomo è rimasto ucciso dopo un frontale, e l'accorato appello del padre del 14enne di Cerea in prognosi riservata dopo essere stato travolto da un'auto mentre tornava a casa da scuola in bici. Molta curiosità anche per

le nuove tratte di Italo, il treno veloce che sbarca a Verona, e per la bufera dei ticket al pronto soccorso, sollevata dalle rivelazioni pubblicate dal nostro giornale. Gli articoli più commentati? L'auto che si ribalta in tangenziale (il guidatore fa perdere le sue tracce), e il Codacons, che taccia di incostituzionalità l'idea di Renzi di inserire il canone Rai in bolletta.

www.larena.it

praticato punti di sutura, la mia dimissione avverrà in codice bianco e che il costo del ticket è di circa 200 euro (sì, duecento euro, avete capito bene).

Gli otto giorni seguenti sono un vero inferno, la mia mano sinistra è sempre più gonfia e dolorante, è diventata blu-stra e non riesco più a muoverla.

Decido allora di andare dal mio medico curante, il quale appena vede la situazione mi invia subito al pronto soccorso di Peschiera del Garda, dove mi vengono di nuovo effettuati esami radiografici e viene rilevata una frattura della mano che purtroppo, essendo

di otto giorni prima, richiede di intervenire chirurgicamente.

Vengo quindi ricoverato ed operato in urgenza.

Ad oggi attendo un nuovo intervento per rimuovere i fili metallici che sono stati necessari per ricomporre la frattura, ed intendo agire in sede civile e penale contro i sanitari dell'ospedale di Bussolengo. È il caso di dire, oltre il danno la beffa e ho avuto la chiara impressione che ci si adoperi in maniera un po' troppo sbrigativa ad assegnare «codici bianchi», arrivando ad esporre i medici a conseguenze penali.

Armando Mozzi
BUSSOLENGO

Non voglio andare in «Lessina»

(...) direttore dell'*Osservatore Romano*, dicendogli: diventerà un derby fra laudato sì e laudato no, vedrai quanti colleghi scambieranno quell'apostrofo per un accento e trasformeranno «sii», imperativo del verbo «essere» (troncato in «si» nel *Cantico delle Creature* di San Francesco), nella particella affermativa «sì». Previsione fin troppo facile: ci sono cascati un po' tutti, dalla *Repubblica* al *Corriere della Sera* (22 settembre, pagina 12, Massimo Gaggi), dal *Secolo XIX* all'*Arena* (3 ottobre, pagina 25, titolo sbagliato ma testo per fortuna esatto), da *Nigrizia* ai ciellini (vedere il sito ufficiale del Meeting di Rimini), dall'Expo 2015 alla Luiss (sarebbe - è - un'università).

I più divertenti sono i refusi concettuali. Il 26 agosto sul *Resto del Carlino* è comparso questo titolo: «Muore prima del funerale». La notizia sarebbe stata ancora più ghiotta se il triste evento fosse accaduto a esequie avvenute (trattandosi però del parroco di Brisighella, fulminato da un infarto mentre si accingeva a celebrare la messa per un defunto, la cantonata assumeva un qualche significato). Per restare in tema ecclesiastico, ai tempi in cui il giornale della Santa Sede era diretto dal candido Mario Agnes, comparve questo titolo bogartiano, nel senso che richiamava alla mente un tizio di spalle mentre spalpano l'impermeabile indossato dal protagonista di *Casablanca*: «Dire Cristo e farlo vedere».

Una frase di Vladimir Putin è stata così suntuata in un sommario sulla prima pagina del *Corriere della Sera*: «Noi minacciosi? Ci sono sommergibili su navi americane che in 17 minuti possono raggiungere Mosca». Nemmeno Jules Verne, pur dotato di avveniristica fantasia, avrebbe immaginato sottomarini trasportati su corazzate in grado di navigare fino alla capitale russa addirittura via terra. Infatti nel testo era precisato che si trattava di missili. Deliziosi anche i doppi sensi involontari. Titolo sulla *Stampa*: «Muore dopo la discoteca, è giallo». Ittero? Titolo sull'*Eco di Bergamo*: «Violenza sessuale, la Camera dice sì». Sotto a chi tocca? Titolo sull'*Avvenire*: «Non si fa l'abitudine ai ca-



Strafalconi nella segnaletica su tangenziale est e Transpolesana

daverti». Parla il medico dei migranti: «Facciamoli arrivare in modo idoneo». Surlagati?

Un bravo inviato speciale ha scritto che «a provocare la deflagrazione potrebbe essere stata l'esplosione», circostanza in cui il rapporto causa-effetto sembra in effetti probabile. Un noto direttore ha infilato in un editoriale la frase «a indotto in errore», senza la «h» (yabbè, è lo stesso che in tv, riferendosi al governo di Atene, parlava dei «grechi»). Un altro, che gli è stato maestro, ha scritto che «il comunismo e il nazismo sono morti 70 anni o sono», alla faccia della caduta del Muro di Berlino, avvenuta nel 1989.

L'ho presa un po' larga solo per arrivare a segnalare che i refusi, però, non sono un monopolio dei giornalisti. Con l'aggravante che, mentre i nostri errori alle 11 di mattina spesso si rivelano già utili per incartarci le uova, quelli su metallo restano di norma visibili per anni. Mi riferisco alle castronerie, sempre più frequenti, che capita di leggere sulla segnaletica stradale. Basta uscire dalla A4 al casello di Verona Est e subito la città si presenta con un biglietto da visita che non la qualifica di sicuro per cultura geografica: alla prima rotonda, quella con l'obelisco nell'aiuola, due frecce riportano l'indicazione «Lessina». Forse un omaggio alla Sicilia, un ponte ideale get-

tato fra la città dello Stretto e il leso con la pearà.

Percorri appena 1.400 metri, entri nella rotondina di San Michele Extra e t'imbatti in altri due «Lessina» al posto di «Lessinia». Incredibile. Se però vai a controllare le vecchie foto archiviate da Google Street View, trovi la seconda versione: quindi sono riusciti nell'impresa di togliere i cartelli esatti per mettere quelli sbagliati (evvai con le spese!). Diabolico.

Non è finita. Rientri in tangenziale est, direzione Valpantena, e 1.800 metri più avanti ecco un cartello a sfondo marron, il colore che segnala luoghi d'interesse storico-artistico: «Villa La Mattarana Sec. XIII». Esci a quello svincolo (per Borgo Venezia) e ne trovi un altro identico. Ora, è vero che anni fa i giornali e i muri d'Italia furono riempiti di inserzioni e manifesti che reclamizzavano lo spumante «Maximilian I°» e che fior di laureati scrivono «Giovanni XXIII», ma non è obbligatorio copiare dagli asini. Basta aprire lo *Zingarelli* alla voce «numero» e leggere la relativa nota d'uso: «Attenzione: è opportuno ricordare che l'esponente (°) va segnato a fianco del numero arabo ma non a fianco del numero romano. Quindi bisogna scrivere Vittorio Emanuele II (e non II°)».

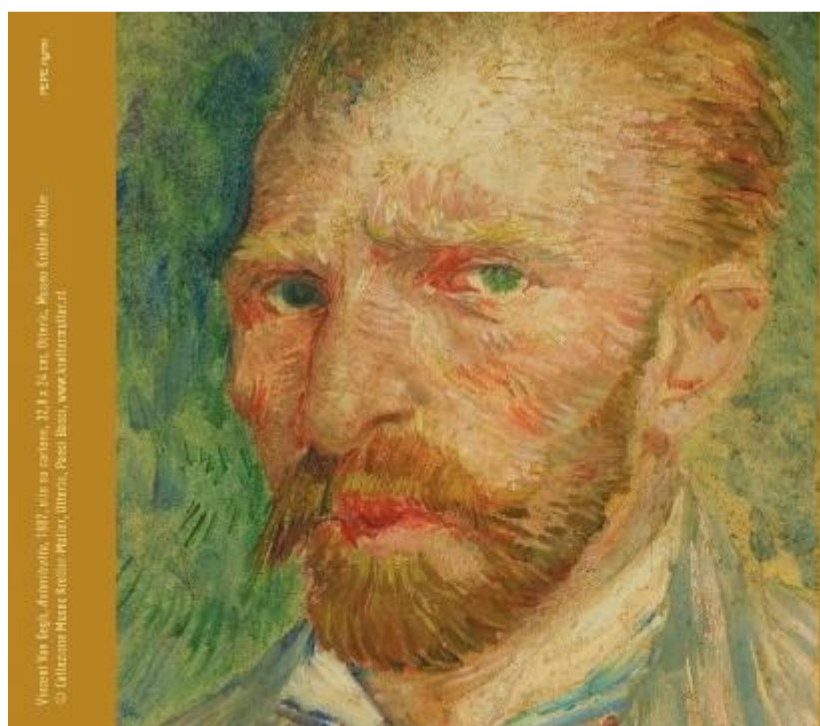
Capisco che un operaio pos-

sa dimenticare la «i» di «Lessinia» (non quattro volte, però). Tuttavia debbo presumere che quel «Sec. XIII°» gli sia stato trasmesso nero su bianco da un ente pubblico. Chi dirige l'ufficio preposto alla segnaletica? Chi controlla gli ordini inviati alla ditta? Chi verifica che le scritte siano prive di errori ed eseguite a regola d'arte prima di farle installare e, soprattutto, di pagarle? Nessuno. Lo testimonia il fatto che dopo 3.800 metri, allo svincolo per la Valpantena, s'incontra la freccia «Villa Arvedi Sec. XVII°».

La media finale è sbalorditiva: uno strafalcione ogni 1.000 metri, visto che se ne contano ben 7 in appena 7 chilometri. Ne traggono due conclusioni. 1) C'è un illetterato recidivo delegato a queste pratiche: urge cambiargli mansione. 2) I nostri amministratori, nonostante viaggino con l'autista e siano perciò esonerati dall'incomodo di doversi concentrare sulla guida, non guardano più in là del loro naso e neppure fuori dai finestrini. Beati loro. Così sulla Transpolesana non vedranno mai il ciclopico tabellone per «Ca' delgi Oppi» (forse l'autore si diletta in orario d'ufficio con «La Pagina della Sfinge» della *Settimana Enigmistica*) e le innumerevoli altre sviste disseminate a ogni crocevia.

Purtroppo sono passati i tempi dell'editore Mario Formenton, che aveva l'ufficio a due passi dalla villa del «Sec. XIII°» e, fra tante buone abitudini, coltivava quella di accompagnare in incognito i malati a Lourdes come barelliere dell'Unitalsi sui treni violetti. Avendo ereditato dal suocero Arnoldo Mondadori la passione per l'arte tipografica, era solito redarguire i direttori dei numerosi periodici della casa per ogni corbelleria che beccava in pagina. Formenton considerava il refuso un evento mortifero, come dimostra un episodio raccontato da Eugenio Scalfari. Sul finire del 1886, il fondatore della *Repubblica* chiamò al telefono il capo della Mondadori. Avvertendo un'incrinatura nella voce, e ignaro del terribile destino che incombeva sull'amico, chiese: «Mario, che cos'hai? Ti sento così strano. Stai male?». E Formenton, rassicurante: «Ma no, va tutto bene. Ho soltanto un refuso». Era un tumore al fegato.

Stefano Lorenzetto
lorenzetto@stefanolorenzetto.it



SEURAT
VAN GOGH
MONDRIAN
IL POST-IMPRESSIONISMO IN EUROPA

28 OTTOBRE 2015
13 MARZO 2016

VERONA
PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA

Infoline 045 8538186
ilpostimpressionismoineuropa.it